

Alcuni rischi della “turistificazione”

Tra il “gusto” dell'imperfezione e l'intolleranza verso la diversità

Angelo Di Gennaro

Premessa

“Ciò che mi spaventa di più nella vita reale sono i veri mostri, gli uomini ossessionati dalla perfezione, quelli che non tollerano difetti, diversità: è questa mostruosità che volevo affrontare nel mio film, anche dal punto di vista politico”. Così commenta il suo film *The Shape of Water*, il regista Guillermo del Toro premiato con il Leone d'Oro alla 74esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (v. *il manifesto* del 10 settembre 2017). Fortunatamente, a Scanno non si è ossessionati dalla perfezione come nella Germania del 1933, quando, durante una discussione sull'uso delle armi pesanti per mantenere l'ordine pubblico, Luchino Visconti fa dire ad alcuni importanti protagonisti del film *LA CADUTA DEGLI DEI* (1969):

- ...Compiti istituzionali? Vorrei sapere dove si nascondevano i generali prussiani quando noi ripulivamo la Germania da cima a fondo...
- Questo paese non sarà mai abbastanza pulito...
- Un po' di calma. Nessun dubbio sui meriti delle squadre d'assalto, noi stessi non saremmo qui senza l'opera delle S.A., e poi le armi pesanti non sono necessarie per l'ordine pubblico. *Del resto basta guardarsi intorno, la Germania è il paese più ordinato che ci sia al mondo e i turisti americani e inglesi ci vengono volentieri. Che vogliamo di più? (il corsivo è nostro).*



Reinhard Kolldehoff e Helmut Griem nella scena del film sopra citata

A Scanno non mancano, dunque, né le brutture né le bruttezze né qualche “fantasma” che si aggiri tra le sue mura.

Le brutture

Le brutture (cosa brutta; sporcizia; orrori) di cui pure registriamo la presenza a Scanno, nel 2016 considerato uno tra i venti borghi più belli d'Italia.

A solo titolo di esempio:



Scanno, 2017: Parco pubblico nel degrado

Abbandono, degrado e vandalismo nel parco dell'Aia di Sant'Angelo. Il più bel giardino pubblico di Scanno, in passato luogo di spettacoli teatrali e incontri culturali di grande richiamo e promozione turistica, versa oggi in uno stato di totale incuria. Un polmone verde in mezzo al centro abitato, a pochi passi dalla piazza principale del paese e a ridosso di lussuosi alberghi, ridotto quasi a discarica. Il piccolo parco, senza nessun controllo e sorveglianza soprattutto di notte, è preda dei vandali che hanno distrutto anche un piccolo chiosco costruito negli anni scorsi dal Comune. Le scritte a caratteri cubitali occupano le mura esterne del casotto, ormai senza porte e con i vetri delle finestre frantumati e sparsi fra bottiglie di vetro, lattine di alluminio, carte e rifiuti di altro genere. Mai compreso inoltre, né utilizzato, il piccolo anfiteatro innaturale realizzato sempre nel giardino pubblico negli anni '90 al posto di comode panchine e giochi per bambini. In più di un'occasione i residenti del quartiere hanno posto l'accento sulla situazione dell'area, reclamandone una gestione diversa. Ma nulla è cambiato.

(Da *il Centro* del 13 aprile 2013: *Scanno, parco pubblico nel degrado*)

Al momento (ottobre 2017) nulla da aggiungere.

Le bruttezze

Per quanto riguarda le bruttezze (caratteristica di ciò che è sgradevole sotto il profilo estetico o morale: la bruttezza di un individuo, di un oggetto, di un'azione¹) non rimane che scegliere. Ecco alcuni esempi:

- 16 Giugno 1988 - *Il Centro*: “SULMONA. Sempre gravi le condizioni della donna ferita a Scanno. Le condizioni della donna, colpita da un operaio lunedì scorso con un tombino in ghisa del peso di tre chili e mezzo sono stazionarie: per la donna la prognosi è ancora riservata...”

- 3 dicembre 2008 – *IL MESSAGGERO*: “ROMA. Sesso e soldi per false ricette: maxitruffa scoperta a Roma: coinvolti medici, farmacisti, studentesse e showgirl.... Gli incontri avvenivano in un albergo di Scanno (L'Aquila)...”

- 22 settembre 2012 - Il Centro: "SCANNO. Rapina da 10 mila euro alla sede della BBC. Due banditi, ieri pomeriggio, verso le 15.30 hanno messo a segno una rapina ai danni della filiale di Scanno della Banca di Credito Cooperativo di Roma, fuggendo con un bottino di circa 10 mila euro..."

- 15 maggio 2014 - Abruzzo WEB: "SCANNO - Una furibonda lite è scoppiata ieri sera in una famiglia di Scanno (L'Aquila). Un alterco talmente violento da richiedere l'intervento dei carabinieri..."

- 17 maggio 2014 - Abruzzo WEB: "SCANNO - I carabinieri di Scanno (L'Aquila) lo hanno sorpreso con due grammi di marijuana mentre era in auto con un'altra persona. Si tratta di un consumatore di sostanze stupefacenti di 46 anni del luogo..."

- 7 settembre 2014 - INDEPENDENT Abruzzo: "Baby Squillo Roma: condannato a sette anni il militare trentacinquenne, originario di Scanno, ritenuto dal Tribunale penale di Roma uno dei gestori del giro di baby squillo dei Parioli; è stato condannato a sette anni di reclusione lo scorso 1 luglio..."

- 10 marzo 2015 - Abruzzo WEB: "SCANNO - I carabinieri di Scanno (L'Aquila), al termine di una rapida indagine, hanno denunciato per accensioni ed esplosioni pericolose e detenzione abusiva di munizioni un commerciante di 39 anni del luogo. Ieri pomeriggio alle 17.30 circa, una signora ha allertato i carabinieri di Scanno dopo aver udito alcuni spari e visto infrangersi una finestra della sua abitazione..."

- 17 maggio 2016 - Il Centro: Nei guai 26enne di Scanno, l'episodio riguarda alunni dell'Istituto agrario di Alanno. Decisive le testimonianze dei ragazzi. Spaccia hascisc agli studenti, arrestato. "ALANNO. Nuovo episodio di spaccio scoperto e fermato dai Carabinieri della compagnia di Penne. Per un giovane di 26 anni di Scanno, l'autorità giudiziaria di Sulmona ha disposto la custodia cautelare in regime di detenzione domiciliare per detenzione di hascisc a fini di spaccio. Il 26enne è accusato di spaccio, anche con l'aggravante ai minori. Ad arrivare al presunto pusher di Scanno, un attento controllo svolto dai carabinieri della compagnia di Penne, diretta dal capitano Alessandro Albano..."

- 2 giugno 2016 - Il Centro: Coppia derubata nel sonno: presi soldi, oro e alimenti. "SCANNO. In azione "ladri di miele" a Scanno. In realtà, si è trattato di un doppio colpo dal momento che i malviventi nella notte tra venerdì e sabato scorsi hanno rubato prima contanti e monili in oro in casa e poi un grosso quantitativo di miele nel negozio sottostante. Da oltre venti anni il proprietario ha un allevamento di api e produce miele, pappa reale e propoli da api montane. Da una prima stima ammonterebbe a oltre tre mila euro il bottino del furto che ancora una volta è stato realizzato con i proprietari in casa. I ladri non si sono preoccupati della loro presenza e li hanno derubati in piena notte mentre dormivano..."

- 16 febbraio 2017 - Il Centro: Gettato il solvente nell'acquasantiera, indagano i carabinieri. Il parroco: «Devono pentirsi». Teppisti nella chiesetta di Scanno. "SCANNO. Acqua benedetta, ma infetta nella chiesa della Madonna del lago a

Scanno. Ignoti teppisti hanno contaminato con un solvente l'acqua santa posta all'ingresso del caratteristico santuario che sorge sulle rive del bacino naturale, scatenando la rabbia della popolazione locale che è molto legata al piccolo tempio consacrato nel 1702 in onore dell'Annunziata..."

- 7 Luglio 2017 - Il Centro: Ferito con un fucile ad aria compressa. "SCANNO. Stava aspettando il fratello maggiore nella zona della vecchia Centrale Elettrica, appoggiato alla barriera stradale in ferro, quando a un certo punto s'è accasciato al suolo. Un piombino sparato da un fucile ad aria compressa l'ha colpito sul polpaccio, facendogli perdere molto sangue..."

Non è nostra intenzione affondare il dito sulla piaga. Ci basti qui ribadire, ancora una volta, che Scanno non è il paradiso in terra né tanto meno il *Borgo del sollievo* come recentemente si è voluto far credere (V. il Convegno INVECCHIARE IN SALUTE - IL RUOLO DELL'UNIVERSITA', ne *il Gazzettino Quotidiano* on line del 15 settembre 2017). Semmai rappresenta, come ogni luogo di origine del resto, il luogo degli affetti più profondi, in cui ritornare in caso di bisogno e dove, esattamente per questa ragione, fare il pieno di energia affettiva, necessaria per navigare nel mondo. Un luogo dove ritrovare il contatto con il ragazzo che non c'è più e più sarà.

Alcuni "fantasmi"

In premessa abbiamo fatto cenno alla presenza, a Scanno, di alcuni "fantasmi". Eccone due.

I Munecielle²

Secondo una leggenda napoletana quella del Munaciello è la figura del "piccolo monaco" dispettoso. Si tratta di una figura rappresentata come un ragazzino deforme vestito con il saio dei frati domenicani tipica del folclore partenopeo. Molte sono le ipotesi sulla nascita della sua tradizione, le zone in cui è possibile trovarlo e le credenze nate intorno a questa magica figura. "O Munaciello" (o monaciello), che in napoletano significa letteralmente piccolo monaco, è una delle figure esoteriche più famose e caratteristiche della tradizione partenopea insieme alla Janara. Si tratta di uno spiritello leggendario del folclore della città all'ombra del Vesuvio, rappresentato come un ragazzino deforme o una persona dalla bassa statura, una sorta di gnomo, vestito con un saio e con fibbie argentate sulle scarpe. Ancora oggi ci si chiede se questa figura sia stata inventata dai racconti popolari o se, invece, esista davvero. Le sue manifestazioni sarebbero numerose: di simpatia, quando lascia monete e soldi nascosti dentro le abitazioni, o fa piccoli scherzi che si tramutano in numeri da giocare al Lotto; di apprezzamento, quando sfiora le belle donne, o di dispetto, quando occulta e rompe oggetti o soffia nelle orecchie di chi dorme. La leggenda del Munaciello ha origini antichissime. Secondo alcuni, questo strano personaggio sarebbe realmente esistito a partire dal 1445 durante il regno di Alfonso V d'Aragona. All'epoca, come ha riportato la giornalista partenopea Matilde Serao, a tenere banco a Napoli era la storia d'amore tra Caterina Frezza, figlia di un ricco mercante di stoffe, e Stefano Mariconda, un semplice e povero garzone. La coppia si incontrava di nascosto durante la notte, per non farsi scoprire dalla famiglia

della ragazza. Il giovane raggiungeva la casa di lei percorrendo un pericoloso sentiero sui tetti di Napoli. Una sera, però, fu lanciato nel vuoto e morì. Caterinella fu rinchiusa subito dopo in un convento, dove diede alla luce il bimbo frutto di quella relazione clandestina. Il piccolo nacque però deforme e la madre cominciò a vestirlo con un saio col cappuccio, come quello che indossano i frati domenicani. Veniva deriso per le vie del quartiere Porto e tutti cominciarono a chiamarlo "lu munaciello". Morì poi misteriosamente, anche se poco dopo ossa di nano furono rinvenute in una cloaca e molti avanzarono l'ipotesi che potesse essere stato ucciso dai Frezza. Il popolo napoletano, tuttavia, continuò a vederlo per le strade della città e ad attribuire alla sua sete di vendetta gli eventi sfavorevoli che si verificavano³.

A Scanno si parla tuttora dei Munecielle, probabilmente a seguito dell'espansione della leggenda napoletana. Essi vivrebbero indisturbati tra le mura del Convento di Sant'Antonio. I cui abitanti, pur sapendo della loro esistenza non ne fanno un problema. E malgrado nel Convento pare si verificano fenomeni piuttosto inspiegabili, essi preferiscono tacere sull'argomento, alimentando anziché lasciare evaporare quell'aria di mistero che vi si respira. Nel 1995 Maria Nazarena Silla raccontò: "...Non mi è successo di vedere i morti. Si dice che quando uno vede i morti vuol dire che è mancato al credo, che al battesimo il credo non è stato detto perfettamente dalla madrina o dal padrino. Quando uno non dice bene il credo allora il neonato vede il morto. A noi di famiglia ha battezzato tutti la madre di Pierino Rapone dell'albergo Belvedere. L'ha detto bene evidentemente, noi non abbiamo mai visto niente. *Quando abitavamo ancora al Convento, Emidio Giandonato, quello che stava per casa alla Vicenna, il padre di Federico Giandonato, il padre di Maria Nicola la sarta, quello li vedeva quando rientrava a casa, vedeva i monaci nel lunghissimo corridoio, lo diceva lui stesso. Noi attraversavamo gli stessi corridoi, al buio, e non abbiamo mai visto niente, eppure non c'era una lampada, niente...*"⁴

Ecco l'altro "fantasma".

La Turistificazione

"...Poi ci sono i lavoratori clandestini – scriveva Bruce Chatwin in *Che ci faccio qui?* del 1990 – i cosiddetti *touristes*, quelli che si sono introdotti in Francia senza permesso. Per le piccole aziende sono i più preziosi perché l'imprenditore li fa lavorare a giornata e li paga in contanti, niente nomi e niente domande. Senza di loro ci sarebbero meno piscine e meno *maisons provençales* in Provenza...".

La sovrapposizione dei *touristes* clandestini descritti da Chatwin con i turisti italiani può risultare impropria, è tuttavia idonea a descrivere alcuni effetti del turismo a Scanno. Per noi il "fantasma" per eccellenza è la "turistificazione" cioè il rendere fruibile, a tutto vantaggio dei turisti/ospitati, il territorio, il cibo, le relazioni umane, ecc. E il riscontrare un atteggiamento dei cittadini/ospitanti teso a intercettare e poi assecondare i gusti di una possibile platea di turisti, siano essi italiani o stranieri⁵ (questa per noi è una delle trappole, una delle "tele di ragno" tese ai cittadini/ospiti, di cui abbiamo discusso ne *Il paese delle tele di ragno*, (v. *il Gazzettino Quotidiano* del 28 giugno 2017). Come dire: più estesa è la

platea, più alto è il ritorno in termini economici (e politici, per coloro che sostengono tale teoria).



Venezia: Estate 2017

Non siamo ancora al livello di Venezia (v. foto sopra), Roma o Barcellona (dove si è iniziato a parlare di “turismofobia” ossia della paura del turismo), ma certamente anche a Scanno notiamo i primi segni di un’evidente “distruzione” del cosiddetto centro storico derivante appunto dal turismo (si vedano, in particolare, gli spazi pubblici sottratti alla fruizione dei cittadini/ospitanti soprattutto lungo la “ciambella” e in via Silla). Un esempio tra gli altri:

*Fontana Sarracco
Ieri (sotto) e Oggi (a destra)*



Ecco perché continuiamo a domandarci qual è il significato del susseguirsi delle varie definizioni che di Scanno sono state proposte nel corso degli anni. Le definizioni di perla d'Abruzzo, borgo dei fotografi, paese dello sport, uno dei borghi più belli d'Italia, paese del cuore⁶ e, più recentemente, borgo del sollievo (v. *il Gazzettino Quotidiano* del 15 settembre 2017), s'inquadrano tutte dentro la cornice più generale della fiction, della spettacolarizzazione e della seduzione. E sembrano rivelare, oltre che il punto di vista dei proponenti, la volontà di imprimere al futuro una dimensione enfatica ed espansiva da parte degli stessi, nonché una certa propensione all'eccesso, alla manipolazione delle coscienze e all'intolleranza della diversità.

Propensione all'eccesso. La propensione all'eccesso si riscontra nell'attribuire al tutto le caratteristiche della parte (es: se un'iniziativa ha successo si pensa che tutte le iniziative di quel tipo abbiano successo). Inoltre, la tendenza alla *grandeur*⁷ del passato, del presente e possibilmente del futuro è sentita come motivo di attaccamento al paese di origine e utilizzato come argomento di propaganda culturale e politica: terreno privilegiato in cui coltivare i propri interessi, motivati da una presunta superiorità genetica. A nulla vale quel senso di oppressione che si avverte sotto il peso delle tradizioni inventate e rassicuranti⁸, la spettacolarità teatrale della *fiction* rappresentata dal corteo nuziale, l'enfasi posticcia e strumentale da cui si è investiti durante gli innumerevoli eventi culturali, sportivi, professionali, religiosi⁹, ecc. che osserviamo a Scanno. Riprendendo le parole di Guillermo del Toro potremmo qui aggiungere che i "nuovi mostri" sono i paesi ossessionati dalla totalità, quelli che, per esempio, istituiscono i Ministeri o gli Assessorati alla Cultura nel tentativo di imbavagliare o marginalizzare la creatività e la fantasia.

Manipolazione delle coscienze. Si sa che la società globalizzata in cui viviamo è dominata dalla logica del potere, e che tale potere ha bisogno del consenso della maggioranza della popolazione. È per questo che i potenti (in questo ultimo periodo: la rendita finanziaria mondiale che sottomette la politica) utilizzano diversi metodi per ottenere l'approvazione delle masse, tra i quali uno dei più influenti è sicuramente la manipolazione delle coscienze, messa in atto nella maggior parte dei casi in modo celato e subdolo. I mezzi di comunicazione sono oggi gli strumenti più utilizzati per catturare il consenso della popolazione, in quanto sono ormai fondamentali nella vita degli uomini che, ingenuamente, si credono immuni dall'influenza che questi strumenti esercitano sulle loro scelte. Proprio quest'inconsapevolezza da parte delle persone riguardo i rischi che si corrono rappresenta il maggior successo della manipolazione. Non è una forma di appiattimento che può fare comodo solamente alle grandi potenze commerciali, oltre che ai poteri politici? Sì, perché una folla eterogenea, ma standardizzata in gusti, abitudini, regole e desideri è molto più facile da gestire e manipolare.

A questi strumenti si aggiunge, a Scanno, un altro aspetto di quello che altrove abbiamo chiamato "lavoro di piazza", un lavoro discreto e costante da parte dei "potenti" di turno, finalizzato a far filtrare nelle menti delle persone idee

“turistificanti”, che fanno leva sulla religione, sulla politica, sull’interesse particolare, sul proprio “carisma” e sulla convinzione che nulla vi sia di meglio che - ad esempio - fondare sul turismo l’unica economia possibile. Con ciò inducendo la riduzione e in taluni casi l’annullamento inconscio delle facoltà critiche dell’individuo, sulle ceneri delle quali si possono addirittura costruire i destini della popolazione intera.

Intolleranza. A grandi linee, potremmo definire l’intolleranza come quella reazione che si scatena nel singolo individuo (o in un gruppo di individui), quale conseguenza dell’incapacità d’acceptare gli altri con le loro inevitabili differenze, di qualsiasi tipo esse siano.

Conosciamo le vicende di Giordano Bruno, messo al rogo per le sue idee troppo avanzate rispetto ai tempi, di Galileo Galilei e della sua famosa abiura, conosciamo la turpe e secolare opera dell’Inquisizione, gli eretici perseguitati e trucidati, la caccia alle streghe, le teste mozzate durante la Rivoluzione francese, i campi di sterminio nazisti, i gulag sovietici. Una lunga serie di orrori e di violenze che ha costellato il cammino della storia.

Ovviamente a Scanno non siamo a questo punto. Siamo attenti però a non rinchiuderci in una sfera di rapporti sempre più ristretti e in un ambiente identitario chiuso e iper-protettivo: appartamento, auto, lavoro, club, parentela, rete amicale, “cerchio magico”, paese. Sappiamo che l’uomo ha bisogno di sentirsi attorniato da persone a lui simili e con le stesse tendenze, cioè di identificarsi costantemente con il proprio gruppo sociale d’appartenenza (la bandiera, la contrada, la squadra, il dialetto, la confraternita, l’associazione, il giornale, la fede, ecc.). E che lo stesso nucleo familiare che in passato abbracciava tutta la famiglia con le sue varie generazioni, (zie, nonni, cugini e via dicendo), oggi si riduce alla sola coppia con eventuali figli o addirittura al singolo individuo che vive da solo. Ciò nonostante ricordiamo che il mondo è più vasto: è sufficiente superare il confine “mentale” e visivo rappresentato dalle montagne per rendersene conto e constatare che Scanno è soltanto uno dei tanti, tantissimi borghi italiani che vale la pena di visitare.

Conclusioni

A Scanno, se da un lato la “turistificazione” tende a rendere fruibile, a tutto vantaggio dei turisti/ospiti e i turisti/anomali¹⁰, il territorio, l’aria, il cibo, le tradizioni, i costumi (e le donne che in carne ed ossa li abitano), le relazioni umane, ecc.; dall’altro la propensione all’eccesso, la manipolazione delle coscienze e l’intolleranza tendono a escludere gli oggetti, le persone, le relazioni umane e persino le immagini, le parole e il linguaggio che non si conformino con l’opinione corrente. Esclude, tra l’altro, ogni tipo di minoranza: politica, culturale, intellettuale, estetica dal “giro” che conta, da tutto ciò insomma che è considerato e valutato come *forma minus* rispetto ad un pensiero standardizzato che varia volta per volta, a seconda del tipo di classe politica che governa il P/paese. In poche parole: se a Scanno, come abbiamo visto, non vige l’ossessione della perfezione, si annidano certamente macchie d’intolleranza verso la diversità (del futuro).

NOTE

¹ Dal *Dizionario di Italiano* di Sabatini e Coletti.

² *Lu Munaciello e il segreto del mago di Matilde Serao*. Ed. Keres, 2012.

³ V: <http://napoli.fanpage.it/la-leggenda-del-munaciello-storia-del-piccolo-monaco/>

⁴ V. *Intervista a mia madre – “Una sofferenza di tutti che ti porti dietro tutta la vita”*. Nel GAZZETTINO QUITIDIANO del 28 luglio 2014.

⁵ “Ho trascorso un periodo vacanza in Alto Adige – scrive in una lettera a *il manifesto* del 27 settembre 2017, Patrizia Biasini di Trieste – e in questo periodo mi sono fatta molti ragionamenti che vado ad esporre in un certo ordine... E’ vero che attualmente la montagna si sta modificando per venire incontro ai numerosi ospiti. Il fatto è che se vado ospite in casa di qualcuno, cerco di adattarmi alla situazione, non impongo le mie abitudini. Mi sembra invece che la maggior parte delle persone che trascorrono dei periodi in montagna, portino con sé le abitudini e i comportamenti da città e pure, troppo spesso, c’è una certa accondiscendenza da parte degli ospitanti. Mi riferisco, in particolare, ai comportamenti da tenere nei boschi e nei prati (non schiamazzare, non distruggere fauna e flora, godere del paesaggio, dei rumori della natura, rispettare luoghi, persone e animali nell’incontrarli). Siamo tutti consapevoli dei gravi danni che il turismo di massa sta portando nelle città d’arte, ma i danni li sta facendo anche nei piccoli centri. Come conciliare il diritto di tutti alla fruizione di un periodo di vacanza, al rispetto dei luoghi e delle persone? Credo che la risposta sia: diffondendo cultura, conoscenza della storia, della geografia, dell’ecologia e di molte altre cose che la oggi la Scuola, stretta com’è nei luoghi e nei tempi, non può più insegnare. A Braies (Bz), sito scelto dalla fiction ‘Un passo dal cielo’, c’è un tale via vai di curiosi che, mi dicono, abbiano costruito un enorme parcheggio, tagliando decine di alberi. Vantaggio o svantaggio del turismo? Accanto a laghetti finti, casette alpine finte, altoparlanti che diffondono musica a tutto volume, piste da bob per bambini, dinosauri di cartapesta (non capisco cosa c’entrino), tappeti elastici e castelli gonfiabili, i bambini non riescono a percepire l’esistenza o meglio la sopravvivenza di un paesaggio reale, fatto di alberi e fiori, insetti, uccelli e montagne, colline e prati e boschi e anche la loro abitudine al paesaggio ricostruito, li allontana dall’apprezzare il valore del paesaggio e domani non saranno nostri alleati nella lotta al consumo di suolo. Un’osservazione che mi sta molto a cuore riguarda la cessazione di interi alberghi a organizzazioni turistiche, le quali riescono a interessare parrocchie italiane che offrono settimane di vacanza per famiglie di parrocchiani. Naturalmente sono compresi nel prezzo canti liturgici e celebrazioni di messe e funzioni. Ma si sa: Parigi val bene una messa e forse anche Valle Aurina lo vale. Ma mi domando: le famiglie che non frequentano assiduamente le parrocchie e magari preferiscono (dove ci sono) le Case del Popolo, non avrebbero diritto ad una settimana di vacanza, ad un prezzo conveniente?”.

⁶ V. *Fondazione Scanno – Cuore dell’Abruzzo: 27 febbraio 2016 e la piazza on line: 31 agosto 2017*.

⁷ Vero o presunto ‘primato’ della nazione francese (o, *estens.*, di un altro popolo) sentito come motivo di attaccamento alla patria o utilizzato come argomento di propaganda culturale e politica.

⁸ Ecco l’ultima “tela di ragno” tesa il 26 ottobre 2017 ai turisti/ospitati:



Non è facile riunire in un unico evento il meglio della cultura enogastronomica di un territorio eppure a Deguscanno 2017 parteciperanno solo i migliori artigiani abruzzesi del gusto con una selezione di prodotti che non può lasciare indifferenti: i formaggi di Gregorio Rotolo e i salumi dell'Olmo, i dolci del Pan dell'Orso e di Emo Lullo, i biscotti artigianali preparati dalla famiglia Notarmuzi, la locale produzione di miele, le confetture di lamponi, di more e di fragole prodotte a Scanno da Fior di montagna solo per citarne alcuni; e poi i vini di storiche cantine abruzzesi come De Fermo, Tiberio, i Fauri, Valle Reale, La Valentina, Terra Viva, Cataldi, Nicodemi, Cirelli e molte altre.

La cornice che farà da sfondo all'evento è una tra le più suggestive d'Italia e non ha bisogno di presentazioni. Abbiamo messo a disposizione di turisti e produttori gli androni, i cortili, le cantine dei palazzi più antichi di Scanno disegnando una vera e propria passeggiata del gusto.

Ma Deguscanno sarà più di un semplice percorso tra i sapori del territorio: saranno previste Cooking Class; un Wine Lab pensato e condotto da Giampaolo Gravina, wine writer tra i più seguiti; e poi, visite guidate al borgo di Scanno e suggestivi trekking immersi nel colorato e avvolgente autunno del Parco d'Abruzzo.

Anche il weekend dell'evento non è stato scelto a caso perché cade in occasione di una delle tradizioni folkloristiche più sentite dagli scannesi, le Glorie di San Martino. Le Glorie, che si tengono ogni 10 novembre, sono dei grandi falò che rievocano una tradizione ancestrale, quella dei riti propiziatori celebrati come buon auspicio per l'anno agricolo che iniziava.

La voglia di stare insieme, di festeggiare e di conservare le antiche tradizioni è fonte d'ispirazione per innumerevoli eventi enogastronomici in tutta la penisola. Deguscanno vuole inserirsi in questo fortunato filone per diventare il momento di promozione del nostro territorio.

*Insomma, un weekend unico.
Vietato mancare.*

C.O.T.A.S. Cooperativa Operatori Turistici Alto Sagittario
P.zza Santa Maria della Valle - 67038 Scanno (AQ)
info@visitscanno.com - cotas@arubapec.it
www.deguscanno.it
www.visitscanno.com
tel. +39 334 6487170

⁹ “...La chiesa medioevale istituì il pellegrinaggio a piedi, come cura contro la depressione omicida...” In *Che ci faccio qui?* di Bruce Chatwin del 1990.

¹⁰ V. *L'irresistibile bisogno di tornare al paese di origine - Una forma di dipendenza affettiva mascherata.* Ne *IL GAZZETTINO QUOTIDIANO* del 28 settembre 2017.